Regione Umbria
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

# VIII LEGISLATURA

# C SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 14 luglio 2009

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Fabrizio BRACCO

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

**Oggetto n. 1**
**Approvazione processi verbali di precedenti sedute** **pag. 1**
Presidente pag. 1

**Oggetto n. 2**
**Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale** **pag. 1**
Presidente pag. 1

**Oggetto n. 3**
**Disposizioni sanzionatorie, in applicazione del Regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio del 29/04/2008 e del Regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione del 27/06/2008, relative alle superfici vitate impiantate illegalmente** **pag. 2**
Presidente pag. 2, 4
Masci, *Relatore* pag. 2

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

**Oggetto n. 4**
**Integrazione della Delib. consiliare n. 141 del 08/05/2007 (Regolamento Interno del Consiglio regionale)** **pag. 7**
Presidente pag. 7, 8
Girolamini, *Relatore* pag. 7

**Oggetto n. 5**
**Revisione della pianta organica delle farmacie dei comuni della Regione Umbria per il biennio 2007/2008** **pag. 9**
Presidente pag. 9, 10
Girolamini pag. 9
Zaffini pag. 9

**Oggetto n. 356**
**Piano faunistico venatorio regionale** **pag. 10**
Presidente pag. 10, 20, 23, 26, 27
Ronca, *Relatore di maggioranza* pag. 10
Tracchegiani, *Relatore di minoranza* pag. 16
Ass. Bottini pag. 20
Mantovani pag. 23
Baiardini pag. 25
Zaffini pag. 26

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

# VIII LEGISLATURA
# C SESSIONE STRAORDINARIA

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO**

*La seduta inizia alle ore 10.21.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, prendete posto, per cortesia. Cominciamo la seduta.

## OGGETTO N. 1
## APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 30 giugno 2009. Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

## OGGETTO N. 2
## COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

N. 52 del 26/06/2009, concernente: "Consulta regionale dei Parchi. Costituzione e nomina dei componenti ai sensi dell'articolo 8 bis della legge regionale 3 marzo 1995, n. 9 e dell'articolo 16 della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11"

Comunico che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 167 del 18/05/2009, nel giudizio di legittimità costituzionale degli artt. 4 e 18 della L.R. 26/05/2004, n. 8 (Ulteriori modificazioni ed integrazioni della L.R. 28/02/94, n. 6 – Disciplina della raccolta, coltivazione, conservazione e commercio dei tartufi), promosso dal T.A.R. dell'Umbria ha dichiarato non

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

fondate le questioni di legittimità costituzionale.

Comunico, infine, che nella giornata di venerdì 17 prossimo, la prevista delegazione del Consiglio regionale dell'Umbria si recherà all'Aquila per consegnare formalmente al Presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo, devolvendola alla Fondazione "Abruzzo risorge", la raccolta fatta dai Consiglieri regionali, - in modo generoso devo dire - delle risorse ricavate dalla donazione di due giornate di indennità, raccolta che ha visto l'adesione di quasi tutti i Consiglieri regionali. Abbiamo raggiunto una somma cospicua, quasi 20 mila euro, che consegneremo al Consiglio regionale, alla suddetta Fondazione, di cui in altro momento avevo già parlato. La delegazione umbra inoltre visiterà i campi dove sono in questo momento al lavoro i tecnici della Regione Umbria che stanno svolgendo il lavoro di assistenza e di ricostruzione di quella città e di quei paesi colpiti dal terremoto.
Passiamo ora all'oggetto n. 3 dell'ordine del giorno.

**OGGETTO N. 3**
**DISPOSIZIONI SANZIONATORIE, IN APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO (CE) N. 479/2008 DEL CONSIGLIO DEL 29/04/2008 E DEL REGOLAMENTO (CE) N. 555/2008 DELLA COMMISSIONE DEL 27/06/2008, RELATIVE ALLE SUPERFICI VITATE IMPIANTATE ILLEGALMENTE**
**Relazione della Commissione Consiliare: I referente**
**Relatore: Consr. Masci (relazione orale)**
**Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale**
**Iniziativa: G.R. Delib. n. 654 del 11/05/2009**
**Atti numero: 1552 e 1552/bis**

**PRESIDENTE.** Il provvedimento è stato licenziato dalla I Commissione consiliare in sede referente. Il relatore per l'aula è il Consigliere Masci. Prego, Consigliere Masci, la sua relazione.

**MASCI,** *Relatore*. Il presente disegno di legge ha lo scopo di definire le disposizioni sanzionatorie previste dai regolamenti comunitari n. 479/2008 e n. 555/2008. Questo regolamento n. 479/2008 ha riformato l'organizzazione comune del mercato vitivinicolo e ha abrogato il regolamento precedente n. 1493/1999, che prevedeva la possibilità di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

concedere ai produttori la regolarizzazione dei vigneti abusivamente impiantati, anteriormente alla data del 1° settembre 1998.

Ai sensi di tale regolamento la Regione Umbria aveva disciplinato, con propria legge n. 5//2005, le disposizioni sanzionatorie. Ora, a seguito del nuovo regolamento n. 479/2008, il Ministero delle Politiche agricole e forestali ha sollecitato le Regioni affinché definiscano le sanzioni nei confronti dei produttori che hanno impiantato vigneti illegali sia prima che successivamente il 1° di agosto 1998.

Secondo le disposizioni del regolamento richiamato 479/2008 per i vigneti impiantati illegalmente dopo il 31 agosto 1998 si prevede l'estirpazione, senza disporre dei corrispondenti diritti d'impianto. E' stabilito, inoltre, fatte salve eventuali precedenti sanzioni imposte, che gli stati membri impongano sanzioni ai produttori che non hanno ottemperato all'obbligo di estirpazione, proporzionate alla gravità, alla portata e alla durata dell'inadempienza.

Per i vigneti impiantati illegalmente anteriormente al 1° settembre '98, ovvero dal 1° aprile 1987 al 1° settembre sempre 1998, si prevede la regolarizzazione dei medesimi mediante il versamento di una tassa pari ad almeno il doppio del valore medio del corrispondente diritto d'impianto della Regione senza disporre dei corrispondenti diritti d'impianto.

La tassa è pari a 6 mila euro ad ettaro.

La regolarizzazione dei vigneti illegali dovrà avvenire inderogabilmente entro il 31 dicembre 2009. Ecco perché c'è l'urgenza di approvare questa norma di legge.

Le superfici vitate impiantate illegalmente anteriormente al 1° settembre 1998 e non regolarizzate entro il 31 dicembre 2009 devono essere estirpate a spese del produttore.

Inoltre, l'articolo 55 del Regolamento comunitario n. 555/2008 stabilisce che i produttori che non si regolarizzino entro il 31 dicembre 2009 e non estirpino i vigneti illegali sono soggetti a una sanzione amministrativa pecuniaria pari ad almeno 12 mila euro ad ettaro. Tale sanzione si applica per la prima volta dal 10 luglio 2010 e successivamente ogni dodici mesi fino all'estirpazione del vigneto non regolarizzato, in osservanza degli obblighi di estirpazione e del divieto di circolazione dei prodotti e di distillazione.

Inoltre, sempre il medesimo regolamento comunitario stabilisce che le uve e i prodotti ottenuti dalle uve raccolte sulle superfici vitate impiantate illegalmente, che sono in attesa di regolarizzazione, cioè fino a pagamento della tassa prevista o di estirpazione, possono essere messi in circolazione solo ai fini di distillazione esclusivamente a spese del produttore, alla vendemmia verde a spese sempre del produttore o al consumo familiare

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

se il vigneto non ha una superficie superiore a un ettaro. Questi prodotti non possono essere utilizzati per la preparazione di alcol, con titolo alcolometrico volumico pari o inferiore all'80% del volume.

All'articolo 6 si prevedono sanzioni in caso di mancata osservanza del divieto di circolazione e di distillazione. Per l'applicazione del suddetto regolamento la Regione dell'Umbria provvede mediante tale proposta di legge all'esame che consta di 9 articoli.

Il disegno di legge stabilisce che le sanzioni amministrative previste dall'articolo 2 della Legge regionale 5/2005 sono stabilite da quelle previste dal presente disegno di legge all'articolo 4, pertanto viene abrogata tale disposizione.

Infine, sempre nel disegno di legge non si prevede l'utilizzo di risorse finanziarie a carico del bilancio regionale e non produce effetti economici, a esclusione dell'introito da parte della Regione delle sanzioni irrogate.

Ciò premesso, la I Commissione consiliare permanente, in data 24 luglio ultimo scorso, ha esaminato tale atto e ha espresso all'unanimità dei presenti parere favorevole dando incarico di relazionare al Consiglio al sottoscritto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Masci. Io non ho nessuno iscritto a parlare su questo punto. Non essendoci nessuno iscritto a parlare, passiamo a votare i nove articoli. Prego, Consigliere Segretario. Articolo 1.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare, è aperta la votazione sull'articolo 1. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***
***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 2.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 2.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare. Chiusa la votazione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 3.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 3.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare l'articolo 3. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 4.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 4.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare l'articolo 4. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 5.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 5.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare l'articolo 5. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 6.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 6.*

**PRESIDENTE.** Votazione sull'articolo 6. Prego, votare. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***
***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 7.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 7.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare l'articolo 7. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***
***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 8.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 8.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare l'articolo 8. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***
***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Articolo 9.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 9.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare l'articolo 9. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***
***Il Consiglio approva.***

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

**PRESIDENTE.** Abbiamo approvato gli articoli, adesso ci sarebbero le dichiarazioni di voto.

Non ho nessuna richiesta per dichiarazione di voto. Non c'è nessun ordine del giorno. Voto finale. Prego, colleghi, votare.

***Il Consiglio vota.***

***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Passiamo al prossimo punto all'ordine del giorno.

**OGGETTO N. 4**

**INTEGRAZIONE DELLA DELIB. CONSILIARE N. 141 DEL 08/05/2007 (REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO REGIONALE)**

**Relatore: Consr. Girolamini (relazione orale)**

**Tipo Atto: Proposta di deliberazione non legislativa**

**Iniziativa: Commissione Speciale per le Riforme statutarie e regolamentari**

**Atti numero: 1576**

**PRESIDENTE.** Il provvedimento è stato esaminato dalla Commissione Speciale per le Riforme statutarie e regolamentari. Relatrice la Presidente Consigliera Girolamini. Prego, Consigliera.

**GIROLAMINI,** *Relatore*. In Commissione Speciale abbiamo approvato all'unanimità le modifiche da apportare al Regolamento del Consiglio regionale sulla base anche del mandato che l'altra volta il Consiglio regionale aveva dato.

Si propone l'istituzione del capo 8/bis, con il quale si cita la procedura per l'esame e l'approvazione delle leggi statutarie. Con l'articolo 104/bis la sessione statutaria che indica l'esame delle proposte di legge per l'approvazione e la modificazione statuto ha luogo nell'ambito di apposite sessioni del Consiglio per ciascuna delle due deliberazioni previste dal comma 2 dell'articolo 123. Nel corso delle sessioni è precluso l'esame di ogni altro argomento, questo è stato trasferito, ovviamente, in questa norma regolamentare. Come pure per quanto riguarda la procedura di approvazione per gli emendamenti a ciascun

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Consigliere è consentito di presentare emendamenti entro non oltre 48 ore. Questo è l'altro punto significativo, poi la lettura analitica degli articoli ci consentirà di capire il quadro completo.
Inoltre, rispetto all'altro punto della discussione e della votazione, si definisce che le votazioni su progetti di legge statutaria avvengono in modo palese per appello nominale; il progetto è approvato se in entrambe le deliberazioni adottate ad intervallo non minore di due mesi, quindi, è stato riportato soltanto il limite minimo entro il quale può essere approvata la modifica dello Statuto.
Questi sono i tre articoli che vengono proposti all'Assemblea per l'approvazione in integrazione del Regolamento Interno del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE.** Grazie. Ricordo ai colleghi che questa modifica del Regolamento Interno ha bisogno della maggioranza assoluta, perché si tratta di norme regolamentari, quindi siccome il Regolamento è approvato a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati al Consiglio, abbiamo bisogno che per essere approvate anche le modifiche devono essere approvate dalla maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.
Ci sono interventi? Non ci sono interventi. L'approviamo con un voto unico, ricordo che si inseriscono gli articoli 104 bis, ter e quater, così come ha ricordato la Consigliera Girolamini. Chiedo ai colleghi di procedere al voto. Votare, prego. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

***Il Consiglio vota.***
***Il Consiglio approva.***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'oggetto n. 5.

**OGGETTO N. 5**
**REVISIONE DELLA PIANTA ORGANICA DELLE FARMACIE DEI COMUNI DELLA REGIONE Umbria PER IL BIENNIO 2007/2008**
**Relazione della Commissione Consiliare: III**
**Relatore: Consr. Ronca (relazione orale)**
**Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo**
**Iniziativa: G.R. Delib. n. 755 del 03/06/2009**

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

**Atti numero: 1558 e 1558/bis**

**PRESIDENTE.** A tal proposito, colleghi, vi devo comunicare che è arrivata una richiesta dalla Giunta regionale, per chiedere il rinvio in commissione dell'atto.
Interpellato, il Presidente Ronca si è dichiarato d'accordo. Però per inviare in commissione l'esame della pianta organica c'è la necessità di un pronunciamento del Consiglio, quindi io chiedo ai colleghi di discutere ed eventualmente accogliere la richiesta di rinvio in commissione della revisione della pianta organica delle farmacie dei comuni della Regione dell'Umbria. Consigliera Girolamini.

**GIROLAMINI.** Sono d'accordo sul rinvio, però con tempi stretti perché ci sono una serie di situazioni che sono in attesa, per la verità, non per ritardo nostro, quindi direi di riportarla in commissione e la prossima volta di riportarla in Consiglio regionale, se il Presidente è d'accordo. Quindi di poterla fare prima comunque dell'estate.

**PRESIDENTE.** Siccome le motivazioni sono prevalentemente di natura tecnica, io credo che ci si debba in qualche modo attenere alla rimozione delle questioni tecniche, quindi i tempi sono un po' dettati da queste ragioni. Comunque ci sono altri interventi?
Non ci sono altri interventi. Non essendoci altri interventi, io pongo in votazione…

**ZAFFINI.** Presidente, cinque minuti, per favore.

**PRESIDENTE.** Cinque minuti di orologio di sospensione della seduta.

*La seduta è sospesa alle ore 10.47.*
*La seduta riprende alle ore 10.50.*

**PRESIDENTE.** Se i colleghi riprendono posto, votiamo sulla richiesta di rinvio in commissione dell'atto oggetto n. 5: "Revisione della pianta organica delle farmacie dei comuni della Regione Umbria per biennio 2007/2008". Prego i colleghi votare.

***Il Consiglio vota.***
***Il Consiglio approva.***

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

**PRESIDENTE.** L'atto è rinviato alla commissione. Passiamo all'atto successivo. Entriamo nell'ordine del giorno aggiuntivo.

**OGGETTO N. 356**

**PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE**

**Relazione della Commissione Consiliare: III**

**Relatore di maggioranza: Consr. Ronca (relazione orale)**

**Relatore di minoranza: Consr. Tracchegiani (relazione orale)**

**Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo**

**Iniziativa: G.R. Delib. n. 438 del 06/04/2009**

**Atti numero: 1532 e 1532/bis**

**PRESIDENTE.** Esaminato dalla III Commissione. Relatore di maggioranza il Consigliere Presidente Ronca; relatore di minoranza il Consigliere Tracchegiani. Prego, Presidente Ronca.

**RONCA,** *Relatore di maggioranza*. Il Piano faunistico venatorio regionale, oggi all'esame del Consiglio, è lo strumento principale per l'esercizio delle funzioni di programmazione e di coordinamento nel campo della gestione faunistica e venatoria.

In materia di tutela della fauna e di disciplina dell'esercizio venatorio, al piano è affidato il compito di coordinamento e di indirizzo di tutti i soggetti coinvolti, con particolare riferimento alle Province che esercitano le funzioni amministrative e adottano, in base ai criteri stabiliti dal piano medesimo, il Piano faunistico venatorio provinciale.

La legge quadro 11 febbraio '92, n. 157, definisce il ruolo del piano consolidando l'importanza della pianificazione territoriale che deve avvenire, innanzitutto, con l'individuazione dell'intera superficie agrosilvopastorale e la sua ripartizione per quote finalizzate alla protezione della fauna selvatica, alla gestione privata della caccia e alla caccia programmata.

Già nel 1983 il Consiglio regionale dell'Umbria, in anticipo rispetto alle linee normative emanate poi con la legge 157/92, individuò in materia un percorso di integrazione e collaborazione tra i compiti di indirizzo della Regione e del ruolo di programmazione operativa delle Province. Successivamente, con il piano redatto nel 1996, sono stati

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

individuati e tracciati i criteri formanti la pianificazione faunistica venatoria e il quinquennio di riferimento, alla luce delle nuove normative sulla base delle conoscenze scientifiche aggiornate dagli studi e dalle ricerche svoltesi nel periodo intercorso tra i due atti.

Il presente Piano faunistico venatorio è dunque l'idoneo completamento del precedente ponendosi come nuovo e aggiornato punto di riferimento sintetico nelle strategie funzionali volte a ottimizzare la pianificazione faunistico venatoria.

L'obiettivo principale è l'analisi della situazione faunistica e la proposizione di efficaci soluzioni alle nuove problematiche. Vengono confermati i contenuti ancora validi ed efficaci del precedente piano le cui parte essenziali vengono integralmente riportate.

Il piano è stato aggiornato sulla base delle modifiche apportate alla legislazione nazionale e regionale ed è stato integrato sulla base dell'ampliamento delle conoscenze del territorio e delle sue componenti, grazie all'operatività dell'Osservatorio faunistico regionale, che ha permesso di conoscere maggiormente lo status della fauna e degli habitat.

Gli obiettivi prioritari del piano, nel rispetto delle vigenti normative, sono incentrati sulla tutela e gestione della fauna, sia di interesse naturalistico che venatorio.

Lo scopo principale del piano è quello di coordinare e armonizzare tutti gli interventi di gestione e pianificazione riguardanti la fauna selvatica presente sul territorio regionale.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il piano indica i seguenti strumenti funzionali:

- linee di indirizzo e di coordinamento atte a conseguire omogeneità e uniformità della normativa emanata a livello regionale;
- costante raccolta, controllo e analisi degli interventi gestionali programmati nell'ambito conservazionistico e in quello venatorio;
- individuazione delle metodologie da utilizzare per il monitoraggio e il controllo della popolazione di fauna selvatica;
- predisposizione e continuo aggiornamento di un archivio cartografico tematico di base riguardante tutte le componenti dell'habitat, che interessano e influenzano la presenza e la distribuzione della fauna selvatica sul territorio.

Sostanzialmente il piano definisce i criteri generali di riferimento per i piani faunistico venatorio provinciali e destinazione d'uso del territorio. In breve, la pianificazione faunistico venatoria si basa sulla ripartizione del territorio in aree destinate alla caccia programmata e istituti di protezione e di gestione del prelievo venatorio. Tale pianificazione è articolata territorialmente in comprensori faunistici omogenei.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

I piani faunistico venatori provinciali individuano le tipologie di istituto nell'ambito delle seguenti categorie:

a) oasi di protezione;
b) zone di ripopolamento e cattura;
c) centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
d) aree a regolamento specifico individuate nelle aree ricomprese nelle foreste demaniali;
e) centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
f) zone addestramento cani;
g) zone dove sono collocabili gli appostamenti fissi, fatti salvi i preesistenti alla data di entrata in vigore della Legge 11 febbraio 1992, n. 157.

Per quanto concerne l'assegnazione differenziata di quote di territorio destinate rispettivamente alla protezione della fauna, alla gestione privata e alla caccia programmata è ripartita secondo le percentuali previste dall'articolo 10 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157, e degli articoli 13, 17 e 20 della Legge regionale 17 maggio '94, n. 14. Il computo di tali proporzioni è stabilito sulla quantificazione della superficie agrosilvopastorale disponibile intendendo come tale tutto il territorio potenzialmente utile per la fauna selvatica, ivi comprese le zone umide, i corsi d'acqua, i laghi, gli incolti produttivi, etc..

Inoltre, stabilisce:

- la determinazione della superficie agrosilvopastorale;
- i criteri per l'individuazione delle zone in cui è vietato l'esercizio venatorio da inserire nella quota di territorio protetto;
- l'applicazione dell'articolo 15 della Legge 157/92;
- i criteri per la disciplina dell'esercizio venatorio nelle aree a regolamento specifico;
- la costituzione e gestione degli ambiti territoriali;
- gli allevamenti di fauna selvatica;
- gli allevamenti a scopo di ripopolamento;
- gli allevamenti a scopo alimentare.

Va ricordata una peculiarità del presente piano: rispetto al precedente piano '96–2001 in questo piano è stata calcolata in modo molto più preciso la superficie agrosilvopastorale. Per questo scopo l'Osservatorio faunistico ha rielaborato l'archivio cartografico derivante dall'uso-suolo '90 classe di edificato, rilevando le nuove aree, riperimetrando gli

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

ampliamenti dell'esistente mediante digitalizzazione a schermo in scala 1:5.000 sulla base delle 8 fotocarte del "Volo Italia" 2001. Tale archivio fornisce un quadro reale dell'edificato esistente aggiornato al 2001. A questo è stato aggiunto, mediante unione grafica, l'archivio ottenuto dalla digitalizzazione a schermo in scala 1:5.000 sulla base delle 8 fotocarte sopracitate, del reticolo ferroviario, delle strade statali, provinciali e comunali principali.

La superficie agrosilvopastorale così calcolata è basata su di una classificazione delle tipologie ambientali e vegetazionali. Questo metodo di classificazione deve essere filtrato e valutato in un'ottica di tipo gestionale faunistico, introducendo una serie di correttivi che portino all'individuazione di una classificazione agrosilvopastorale del territorio dal punto di vista congiunto, sia ambientale che faunistico.

Il principio ispiratore della Legge 157/92 è difatti teso essenzialmente a individuare il territorio potenzialmente utile per la fauna selvatica, suscettibile pertanto di essere assoggettato alla pianificazione faunistico venatoria.

Le superfici non considerabili come prettamente agricolo e silvicolo pastorali, quali ad esempio le aree umide e lacustri o le zone rocciose, vengono comunque computate in quanto caratterizzate da una valenza faunistica di notevole entità. In tal senso si ritiene più pertinente indicare la superficie agrosilvopastorale così valutata come superficie di pianificazione venatoria. Ne sono state escluse le aree ricomprese nelle fasce adiacenti all'edificato dalle infrastrutture di comunicazione principali essendo strettamente interconnesse con attività antropiche, che sono sicuramente fonti di notevole impatto o disturbo nei confronti della fauna selvatica, nel raggio di 100 metri dalle vie di comunicazione principali e di 200 metri dagli agglomerati urbani con superfici maggiori di 0,5 ettari, le quali devono essere considerate non funzionali alla gestione faunistico venatoria e in quanto tali devono essere scorporate dalla pianificazione e sottratte alla superficie agrosilvopastorale.

In tale piano, dunque, la superficie agrosilvopastorale, al 31.12.2007, è stata indicata pari a 612.986 ettari. Rispetto alla superficie agrosilvopastorale definita nel vigente Piano faunistico venatorio del 1996, applicando i criteri sopra enunciati, la superficie del piano in discussione registra una diminuzione a livello regionale pari a ettari 201.426.

Inoltre, il presente piano dà particolare risalto alla prevenzione e al controllo dei danni provocati dalla fauna selvatica in generale e del cinghiale in particolare, che è responsabile della quota preponderante dei danni all'agricoltura.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Per questo motivo prevede degli interventi gestionali sulla specie cinghiale e un monitoraggio della stessa che indicano:

- definizione delle unità territoriali di gestione;
- valutazione dell'estensione e della distribuzione geografica degli areali potenziali e delle consistenze potenziali;
- realizzazione annuale di valutazione quantitativa e standardizzata volta alla stima delle consistenze reali e della struttura delle popolazioni;
- definizione della densità obiettivo da mantenere o da raggiungere in grado di garantire la conservazione delle popolazioni, di soddisfare le finalità dell'unità di gestione e modificando l'idoneità ecologica e socioeconomica del territorio, di ricondurre entro la sostenibilità programmata l'impatto sulle colture agricole;
- sviluppo dei piani di prelievo venatorio e di contenimento tali da garantire il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente punto;
- controllo dei capi abbattuti al fine di valutare la corrispondenza con i piani formulati e gli abbattimenti realizzati e la composizione della popolazione.

Il presente Piano faunistico dà grande importanza al monitoraggio richiedendo ai vari istituti di protezione e di gestione programmata della caccia che questo sia effettuato con cadenza annuale e trasmesso all'Osservatorio faunistico regionale entro il 30 marzo di ogni anno per verificare l'applicazione e l'efficacia dei piani di gestione. Questo consente anche di verificare le prescrizioni e le indicazioni del Piano faunistico venatorio regionale e, eventualmente, di correggerli già durante la sua attuazione.

Per valutare tali effetti è necessario definire un sistema di monitoraggio efficace che consenta di verificare periodicamente lo stato di raggiungimento degli obiettivi delineati nella fase programmatica.

Lo strumento previsto dalla legislazione nazionale è l'Osservatorio faunistico regionale che rappresenta il nucleo coordinatore centrale di un'organizzazione ampia. Questo sistema va progettato e coordinato a cura dell'Osservatorio faunistico regionale che funge da struttura di raccolta dati e che è strumento previsto dalla legislazione regionale per l'esecuzione di tali compiti. Questa struttura realizzata all'interno dell'apparato regionale rappresenta, quindi, il nucleo coordinatore centrale di un'organizzazione più ampia da realizzare attraverso forme di stretta integrazione con le strutture tecniche regionali afferenti e altri servizi e in collaborazione con le Province e gli altri enti pubblici competenti in materia o altri istituti di ricerca.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Infatti, lo sviluppo di corrette strategie di conservazione e di gestione della fauna selvatica necessita della pianificazione territoriale quale strumento essenziale. Gestire in modo oculato una risorsa rinnovabile qual è la fauna implica l'acquisizione di conoscenze sulla base delle quali effettuare le relative scelte. In particolare, si devono individuare le linee guida che riguardino: le specie da gestire; le aree dove queste risultino potenzialmente o attualmente presenti; l'habitat caratteristico con tutte le sue componenti.

La pianificazione dovrà perciò prevedere l'acquisizione, l'elaborazione e il periodico controllo di tutti i dati concernenti le componenti biologiche e quelle fisiche ad esse correlate, caratteristiche delle aree oggetto di gestione.

L'informazione raccolta fornirà elementi per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del piano, particolarmente utili in fase di programmazione al termine di scadenza dello stesso.

Le ricerche condotte all'interno di questo progetto di monitoraggio a livello regionale consentiranno di:

- verificare gli effetti ambientali riferibili all'attuazione del Piano faunistico venatorio regionale;
- verificare il grado di conseguimento degli obiettivi da esso individuati;
- individuare tempestivamente gli effetti ambientali imprevisti;
- adottare opportune misure correttive in grado di rimodulare i contenuti e le azioni previste nel piano;
- informare le autorità con competenza ambientale e il pubblico sui risultati del monitoraggio attraverso pubblicazioni o conferenze.

Infine, nel presente Piano faunistico venatorio regionale sono indicati e analizzati, come previsto dalla legislazione vigente, i possibili impatti sulla Rete Natura 2000 e gli effetti di mitigazione messi in atto per contrastare e ridurre tali impatti. Questo permette di valutare la congruenza tra Piano faunistico venatorio regionale e la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, di individuare gli eventuali fattori potenzialmente negativi circa il mantenimento della biodiversità ed il ripristino delle funzioni ecosistemiche dei siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale (SIC, ZPS).

In sintesi, viene definita la presenza di una serie di eventi potenziali o in atto dovuti ad azioni dirette e indirette del piano sulla specie e sugli habitat di interesse prioritario e identifica una serie di misure pianificatorie volte a eliminare, ridurre, mitigare le possibili incidenze procedendo nel seguente modo:

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

a) individuazione di proposte dei siti di interesse comunitario (SIC) e delle zone di protezione speciale (ZPS), presenti nel territorio regionale e al loro raggruppamento secondo i tipi di habitat di interesse comunitario individuati dalla direttiva habitat 9243 CEE;
b) verifica della presenza di ciascun sito di specie di mammiferi di interesse comunitario (v. lupo);
c) indicazioni e suggerimenti circa le misure idonee a evitare, ridurre o compensare per quanto di competenza del Piano faunistico venatorio regionale i possibili effetti negativi sugli habitat e sulle specie presenti nei siti.

I SIC e le ZPS della Regione Umbria interessano situazioni ambientali ancora relativamente integre e con attività antropiche prevalentemente di tipo tradizionale e a bassa tecnologia, che risultano compatibili con la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Ciò premesso, la III Commissione, nella seduta del 9 luglio ultimo scorso, ha esaminato il Piano faunistico venatorio, correlato dalla valutazione di incidenza, e ha preso atto delle risultanze delle audizioni dei soggetti più direttamente interessati e ha deciso di apportare una modifica riguardante il punto 4.2.1, sottotitolo "selezione e riproduzione", riformulando l'ultimo periodo come segue:

"per i galliformi la sincronizzazione dei riproduttori deve garantire che le nascite avvengano nel periodo aprile-luglio con apposizione di anello inamovibile nel rispetto dei cicli naturali, senza assoggettare i riproduttori a fotoperiodi artificiali".

Infine, ha espresso a maggioranza dei presenti parere favorevole dando incarico di riferire per la minoranza il Consigliere Aldo Tracchegiani e per la maggioranza il sottoscritto. Grazie.

***ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI***

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Ronca. Per la relazione di minoranza il Consigliere Tracchegiani. Prego, Consigliere.

**TRACCHEGIANI,** *Relatore di minoranza*. Il Piano faunistico venatorio regionale è un atto importante sia per la programmazione sia per l'indirizzo sia per le indicazioni da dare alle

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Province e agli osservatori regionali per poi controllare che questa gestione della fauna selvatica venga portata avanti in maniera corretta.

Si gradirebbe la presenza dell'Assessore anche per poter parlare di quelle che sono… Presidente… (*Presidente: "Consigliere, io capisco e condivido pure, però purtroppo l'Assessore era qui, adesso non c'è"*) Cerchiamo, perché altrimenti diventa difficile poter… le problematiche della caccia interessano poco. (*Presidente: "Ecco l'Assessore, prego, continui pure*").

Assessore, dicevo che in questo Piano faunistico venatorio si vede la volontà di modificare in senso positivo le necessità del mondo venatorio. Lo ha fatto, per esempio, rivalutando le cosiddette "superfici non a.s.p.", che sono importanti anche per far vedere che tutto quello che veniva definito "territorio agrosilvopastorale", in realtà, per una buona percentuale - come ha detto già precedentemente il Presidente Ronca - sono quelle zone vicine agli agglomerati urbani per 200 metri, vicine perlomeno a quegli agglomerati urbani di mezzo ettaro in su e per le aree di grandi comunicazioni. E i cacciatori chiedevano questa nuova riperimetrazione perché è importante per vedere che in realtà a livello regionale noi abbiamo una superficie da destinare alla caccia inferiore a quella che realmente veniva definita.

Anche sul discorso delle aree protette noi vogliamo fare una puntualizzazione: la legge nazionale 157, ripresa dalla 14/94, dice che le aree protette devono essere dal 20 al 30% del territorio e la legge regionale dal 20 al 25%. Noi diciamo che il 22,5% attuale è praticamente una quota che può essere anche leggermente rivista, specialmente dove, Assessore - e a più riprese ne abbiamo parlato - è necessario valutare quello che è stato il danno della cattiva gestione dei nostri parchi regionali, perché alcuni di questi parchi non hanno più senso di esistere, mentre alcuni funzionano, alcuni vanno avanti in un certo modo, altri non hanno motivo di esistere, se non modificandoli, se non dandogli un ruolo diverso. E noi su questo punto insistiamo particolarmente perché pensiamo, e lo vediamo all'articolo 3 del documento, quando si parla che le Province possono interagire con i gestori dei parchi relativamente alla gestione della fauna selvatica.

Assessore, ci viene in mente che forse quella proposta di legge, la 1453, che abbiamo fatto sulle aree protette, la possibilità di sfruttare queste aree, questi parchi regionali che abbiamo per potenziare la necessità del mondo venatorio regionale: avere selvaggina autoctona vera, non animali di gabbia; perché è inutile che ci nascondiamo dietro un sasso, noi abbiamo una situazione dal '92 ad oggi della caccia che sta andando sempre

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

verso una deriva, che sta sempre più scontentando gli utenti, perché da 45 mila sono passati a 35 mila, è un dato di fatto importante questo, che dimostra che c'è una necessità di trovare soluzione a questo problema. Il piano è proprio questo, deve essere proprio questo: cercare di dare soluzioni.

Ma questo dato è anche sfalsato da un fatto: fortunatamente o sfortunatamente per le casse regionali c'è un'emergenza, che è il cinghiale, che però soddisfa una parte della popolazione venatoria che riesce a trovare sfogo in questo tipo di caccia, ma tutto quello che si poteva e si doveva fare per cercare di migliorare le necessità, le disponibilità che ci davano alcune direttive europee, per esempio, la modifica della PAC ci dà la possibilità di ripristinare gli ambienti e viene riportato in maniera adeguata anche su questo documento la possibilità di ripristinare gli habitat, che tra l'altro sono anche un'indicazione che danno alcune direttive europee, sia la direttiva 409 sia la direttiva habitat, perché tutto quello che noi definiamo "Rete Natura 2000" non deve servire soltanto a creare aree di protezione, ma deve servire a migliorare queste aree, questi ambienti e creare delle rotte di migrazione e delle aree di sosta per il miglioramento della fauna selvatica.

Io penso che sia proprio lì che noi dobbiamo essere decisi e precisi, facendo lavorare il nostro Osservatorio regionale, perché se noi non facciamo quello che serve alla migliore gestione di queste aree e buttiamo là, Assessore, una delibera come la 1775 può creare un po' di scompiglio nel mondo venatorio. Noi dobbiamo adeguare queste cose e, Assessore, le ricordo che io sono stato, quando lei ha preso quell'iniziativa nel 2006, quando ci fu il pericolo del decreto Pecoraro Scanio, io fui uno di quelli che plaudirono a quella presa di posizione perché è stato importante quel momento per il mondo venatorio, però sulla delibera è stata fatta con un po' troppa faciloneria. Forse presi dalla fretta non siamo andati ad analizzare bene la situazione del territorio. Spero che questo discorso venga affrontato successivamente in maniera più precisa.

Noi dobbiamo in questo Piano faunistico venatorio trovare una grande opportunità: che la Legge 157 dia come indicazione principale la caccia programmata e la gestione del territorio. Questa gestione facciamola in maniera seria e precisa, cominciamo a vedere le carenze, i danni provocati da una gestione non appropriata, per esempio, il fatto dell'incremento esagerato dei nocivi che ha portato a uno dei punti fondamentali che interessano i cacciatori: la possibilità del miglioramento della fauna selvatica autoctona. Perché quando nel convegno regionale sulla caccia si parlò di quello che doveva essere la gestione per il futuro, noi parlammo come argomenti importanti di quelle che dovevano

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

essere le reciprocità con le altre regioni e di quello che doveva essere un nuovo approccio per la gestione della fauna selvatica autoctona e quello che interessa tanti cacciatori che utilizzano l'ausilio del cane. Lì non sono state date risposte, lo dimostra la stessa situazione regionale che soltanto forse in uno dei tre ATC si riesce a fare una gestione discreta e questo sicuramente è negativo per il mondo venatorio. Noi assistiamo a una situazione completamente disastrosa nell'ATC n. 3 e qui bisogna prendere mano, bisogna che quei controlli sulle zone di ripopolamento e cattura siano più precisi da parte delle Province e quindi l'indicazione, l'indirizzo da parte della Regione deve essere pregnante.
Noi pensiamo che vadano poi potenziati e sviluppati gli istituti di produzione di selvaggina regionali, potenziati e portati avanti con una prospettiva per il futuro, ma, ripeto, secondo noi, la soluzione più importante è proprio ritornare a creare quel circuito virtuoso che una volta c'era, che trenta anni fa c'era, che c'era prima della 157, e sembrerebbe strano perché assurdo perché una gestione fatta da un organo come l'ATC, che dovrebbe in maniera più precisa controllare il territorio, in realtà, viene controllato in maniera più superficiale e vengono spesi tanti di quei fondi che dovrebbero essere destinati alla biodiversità e al ripristino della potenzialità non soltanto per la fauna locale ma anche per la fauna migratoria e per il controllo dei nocivi, che è un altro punto importantissimo.
Riguardo alla specie cinghiale, noi avevamo detto che bisognava intervenire, l'abbiamo detto più volte e ancora attendiamo dopo quattro anni di discutere quella mozione che doveva essere l'inizio di una commissione d'inchiesta per andare a vedere che cosa avevano prodotto questi benedetti parchi e dove si era fallito, in quali parchi si era fallito e questa è una sconfitta non soltanto per l'Assessore competente, ma anche per la commissione competente, perché più volte ne abbiamo parlato, Presidente, e purtroppo non si è affrontato l'argomento. Quando si cerca di evitare gli argomenti, probabilmente, qualcosa non va.
Io penso che debba essere, quindi, Assessore, un'opportunità questa, al di là di questo libro che potrebbe essere un buon preludio a un sogno, ma in realtà non deve rimanere libro dei sogni, come è stato in precedenza e come in tante cose abbiamo visto. Dobbiamo cominciare concretamente a portare avanti azioni per evitare il disastro che per alcune situazioni si è creato, disastro perché la perdita di specie autoctone si può considerare un disastro ambientale. Noi possiamo ancora porre rimedio a questa soluzione, ma ci vuole un impegno importante, ci vuole un indirizzo importante alle Province, ci vuole una sollecitazione, un finanziamento maggiore all'Osservatorio regionale, perché è uno

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

strumento importante, visto anche che noi stiamo attendendo la legislazione nazionale che speriamo il Governo di Centrodestra possa portare avanti in maniera decisa e possa risolvere.

Una legge di modifica della 157 che forse in parte trae aiuto anche dal decreto Calderoli, decreto Calderoli che oggi pone in discussione tutti quegli enti intermedi (dalle Comunità Montane agli ATI, agli ATC), perché forse ripensare un accentramento dei poteri a livello della Provincia potrebbe essere più risolutivo rispetto a questo disperdersi in tanti carrozzoni, che poi sono stati quelli che sono serviti soltanto a politici "trombati" o a chi non trovava posto nelle varie amministrazioni e che andava lì a gestire, il più delle volte, situazioni che non conosceva perfettamente.

Allora io penso che da parte del Centrodestra ci sia un'indicazione a fare determinate cose in maniera più precisa, più concisa, più determinata; e la nostra coalizione del Centrodestra pensa che forse la nostra attenzione possa essere uno stimolo all'Assessore a riflettere su queste cose e portare avanti con determinazione ogni necessità.

Le ricordo ancora, gliel'ho già ricordato in commissione, Assessore: potrebbe essere una grossa opportunità quella di creare una situazione favorevole a un settore della caccia, quella con il cane; lo possiamo fare se noi mettiamo mano a questa proposta di legge sui ripopolamenti perché è 'l'uovo di Colombo' che può risolvere un problema molto sentito. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Tracchegiani. Abbiamo terminato la fase di illustrazione delle relazioni. Siamo in discussione generale. Chi chiede la parola, se ce lo comunica, altrimenti passiamo alla fase della votazione.

Non ci sono richieste di intervento. Prego, Assessore, per la replica.

**ASSESSORE BOTTINI.** Brevemente, anche perché presenti in questo momento non sono tantissimi e quelli che vedo devo dire che hanno contribuito in maniera significativa a definire un Piano faunistico regionale di cui si avvertiva la necessità, rinnovando quello esistente, alla luce anche di una cognizione di dati che noi abbiamo nel frattempo reperito e che ci consentono oggi di fare una programmazione confortata da elementi di conoscenza superiori a quelli di qualche anno fa.

Il ringraziamento va alla Commissione, a tutti i suoi commissari e anche alle associazioni, alla Consulta venatoria, a tutti coloro che hanno in qualche maniera dato un contributo di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

idee per rafforzare la programmazione regionale in tema faunistico e che ha l'obiettivo, non dimentichiamo, di rendere evidente una densità ottimale di fauna selvatica nella nostra regione, che fa i conti con un habitat, che molte volte cambia sotto i nostri occhi e che dobbiamo costantemente rivisitare per favorire quelle condizioni di insediamento e di ripopolamento che consentano di esercitare una delle passioni più tradizionali e che in Umbria trova grande cittadinanza essendo la nostra regione, in rapporto alla popolazione, quella con il maggior numero di cacciatori.

Quindi una programmazione che tiene in grande considerazione le aspettative del mondo venatorio, ma non dimentica, ovviamente, altri tipi di interessi che si giocano sul territorio, quelli degli agricoltori, le sensibilità ambientaliste che si manifestano su questi aspetti. Credo che il lavoro fatto possa dare in prospettiva, attraverso la concretizzazione che la programmazione in un certo senso mette a galla, maggiori certezze al mondo venatorio e all'esercizio dell'attività venatoria nella nostra regione.

Il dato principale intorno a cui ruota principalmente il Piano faunistico è la definizione rinnovata, nuova della "superficie agrosilvopastorale", credo che da questo punto di vista sia stato fatto un lavoro molto concertato e molto attento che non penalizza le istanze di nessuno, ma che rispetta la legislazione nazionale e quella regionale vigente. Quindi si è fatto un lavoro in questo senso, attraverso un meccanismo di scorporo che consente, pure in una fase di trasformazione importante del nostro territorio, di mantenere quelle percentuali destinate in principal modo ad attività di caccia programmata, nonché alle percentuali riservate alle aziende faunistiche, nonché le percentuali riservate dalla normativa alle aree protette.

Sono stati istituiti nuovi istituti tipo i centri di irradiamento, spesa molto importante ai fini del ripopolamento e della diffusione della selvaggina, e sono state definite delle regole abbastanza precise che si muovono all'insegna della qualità. Vale questo per le aziende faunistico venatorie, per le agrituristiche venatorie, dove si dettano alla Provincia parametri di riferimento molto precisi per quanto riguarda il rilascio delle concessioni, per il rinnovo delle concessioni da questo punto di vista e che devono essere e si devono sviluppare all'insegna della verifica dei parametri di qualità, come noi cerchiamo di evidenziare nel piano.

Anche sugli allevamenti privati e pubblici di selvaggina si punta decisamente sulla qualità, addirittura ipotizzando ipotesi di certificazione dei centri, una valenza economica per un'attesa di buona selvaggina che nel mondo venatorio è molto rilevante. Si precisano i

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

compiti di ogni livello istituzionale che ha responsabilità di governo nel settore dell'attività venatoria, e credo che questo aiuti fondamentalmente nella chiarezza.

Restano aperte alcune questioni che io raccolgo così. È evidente che c'è una disciplina che non attiene al Piano faunistico venatorio, ma alla disciplina dei parchi, alla disciplina che riguarda le aree regionali protette, i parchi in particolare, e che sappiamo che da questo punto di vista ci sono delle cose già possibili in qualche maniera che bisogna soltanto rendere possibile, cioè concretizzare, tipo quella dei prelievi all'interno dei parchi che vanno fatti nel rispetto dei piani degli enti gestori, oggi cambiati fondamentalmente, ma sui quali bisogna lavorare per rafforzare la sinergia perché già oggi la normativa nazionale e regionale consente per tamponare eventuali squilibri di procedere a determinati prelievi.

I piani predisposti dagli enti gestori sono sovraordinati sia ai piani paesistici sia ai piani di qualunque altra natura per cui non esiste di fatto la possibilità, è giusto così, di bypassare una competenza che prevede accordi con gli enti gestori, ma io credo che da questo punto di vista in un'ottica anche di rivisitazione un po' delle possibilità, di quanto anche i parchi possano contribuire in maniera significativa allo svolgimento dell'attività venatoria, vale per quanto riguarda i prelievi, il contenimento dei danni, perché anche lì conosciamo bene il punto critico: sviluppare un'operazione di controllo e contenimento di specie critiche come quelle del cinghiale, ma è evidente che poi la cosa sbatte sui terreni non di accesso per l'attività venatoria e che sono molte volte oggetto anche di rifugio di specie critiche e che quindi inficiano in qualche maniera i programmi tesi a ridefinire un equilibrio tra determinate popolazioni e il territorio.

Quindi lì c'è un punto aperto che dovremmo cercare di affrontare con i nuovi enti gestori dei parchi, con l'assessorato che ha delega da questo punto di vista e che può toccare anche quel ragionamento del Consigliere Tracchegiani sulle zone di addestramento cani dove c'è una disciplina esistente, vigente, nazionale e poi raccolta a livello locale che tra l'altro ha delegato alle Province la possibilità di istituire temporaneamente o permanentemente delle zone di addestramento cani, anche a ridosso di aree protette, né possiamo ragionare, ma è evidente dobbiamo farlo nel rispetto delle competenze diffuse tra i vari livelli istituzionali.

Intanto, quindi, un piano che aggiorni fondamentalmente le ragioni e le aspettative del mondo venatorio, sintesi, come al solito, - almeno questo si è cercato di fare - di tanti interessi, base di partenza, 'piano regolatore per l'attività venatoria', per quello che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

saranno i Piani faunistici provinciali, che bisognerà seguire con grande attenzione perché sappiamo tutti che gran parte delle deleghe sono state demandate alle Province. Grazie.

***ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO***

**PRESIDENTE.** Colleghi, dichiarazioni di voto. Qualcuno chiede di intervenire? Consigliere Mantovani.

**MANTOVANI.** Presidente, colleghi Consiglieri, noi ci asterremo su questo Piano faunistico venatorio in quanto ci sono delle indicazioni e delle programmazioni che ci sembrano buone. Non votiamo a favore, Assessore, perché di fatto siamo fuori della normativa 157 a livello nazionale. Siccome lei l'ha chiamato giustamente il "piano regolatore" per quanto riguarda l'ambiente e l'esercizio venatorio, io credo che un piano regolatore non possa prescindere dalla superficie del territorio e nelle sue previsioni anche, appunto, dalle volumetrie e dalle tipologie indicate.
Noi siamo fuori delle previsioni della 157 in quanto la percentuale di superficie agrosilvopastorale è molto al di sotto di quella che prevede la legge nazionale.
Evidentemente, non è da oggi che è così, è da molto, sicuramente lo è dal 1994, quando furono istituiti tutta una serie di parchi in un momento di grande illusione, allora fu definita la "parcomania", perché poi abbiamo visto nel tempo che alcuni parchi, per le loro superfici, per le loro caratteristiche, non hanno motivo di essere in quanto io ricordo che quando si parlava dei parchi, è vero, sì, c'era e c'è l'obiettivo primario di salvaguardare quelle bellezze e ricchezze naturalistiche specifiche, che appunto in alcuni parchi non ci sono, ma anche di coniugare i parchi con un'attività anche di carattere turistico che credo furono uno dei punti fondamentali della Conferenza di Stoccolma che seguì in materia di ambiente, caro Aldo, la Conferenza di Rio de Janeiro.
L'invito è in questa fase anche a rivedere la situazione dei parchi perché ci sono alcuni parchi regionali che effettivamente hanno motivo di essere e quindi di avere una valorizzazione ulteriore, ce ne sono altri che, francamente, a quindici anni dalla loro istituzione, mi pare che non abbiano risposto a quelle indicazioni e anche a quelle speranze che erano state messe in campo nella primavera del '94 con la legge 9.
Allora anche per rientrare nelle previsioni normative della 157 io credo qualche parco vada tolto, lo dico tranquillamente tenuto conto che il calcolo fatto, anche per difficoltà di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

carattere tecnico, non tiene conto delle ristrettezze effettive, causato in virtù delle strade vicinali, perché se le strade comunali sono state censite e quindi calcolate le strade vicinali da questo punto di vista, dove pure bisogna rispettare i limiti di distanza, come sappiamo, non sono state censite. Quindi un invito a rivedere questa materia in un momento in cui, Colleghi e Assessore, il mondo venatorio in particolare si sta interrogando su diverse cose, su alcune scelte del calendario venatorio, ma anche su una situazione che vede sempre più in contrasto cacciatori e agricoltori per quanto riguarda i danni che, come sappiamo, sono cospicui e che costituiscono un problema che va affrontato.

Io non so se quanto è stato messo in campo negli ultimi mesi riuscirà a far rientrare in una quota fisiologica i danni, certamente occorre metterci mano con ben maggiore energia, tenuto conto che la modifica della Legge 23, quella relativa ai danni arrecati all'agricoltura dalla fauna selvatica, nella bozza di modifica in discussione in commissione, dove c'è stata l'audizione recentemente, alla fine, chi dovrà sopperire con risorse proprie sono gli stessi cacciatori tramite l'ATC, che è peraltro una previsione già inserita nel Regolamento degli ATC, che modificò l'ex regolamento 19, quindi al di là di un percorso un po' anomalo, perché prima si cambiano le leggi e poi si cambiano i regolamenti; significa che alla fine, se ci saranno i danni, a doverli pagare dovranno essere comunque i cacciatori.

In questo contesto io credo che il Piano faunistico venatorio, effettivamente, debba essere il 'piano regolatore' per quanto riguarda la salvaguardia dell'ambiente e anche l'attività venatoria, però ritengo che all'interno di questo piano regolatore del settore le scelte, a partire dai dati di partenza che debbono essere riportati se non proprio all'interno almeno molto più vicini rispetto alla previsione della 157, io credo che anche tutti gli altri adempimenti, tutte le altre leggi o modifiche di leggi o di regolamenti debbano rientrare in un ambito di "normalità", di non accentuare il carico di carattere economico che soprattutto i cacciatori subiscono, anche perché il sistema altrimenti salta.

Ricordo, infine, che per quanto riguarda la 157 la previsione è che per i danni il fondo può essere istituito anche con il concorso delle tasse dei cacciatori. Quell'"anche" significa che per la salvaguardia, ossia per l'indennizzo dei danni arrecati dalla fauna selvatica, forse, per sanare quantomeno i debiti accumulati negli ultimi anni la Regione dovrebbe mettere in campo un fondo proprio oppure trarre maggiore beneficio proprio da quella fauna selvatica in eccesso che sono i cinghiali, che costituiscono sicuramente un business di grande importanza e di grande rilevanza dal punto di vista economico e quindi i danni possono essere sanati, se con una corretta applicazione dei prelievi e una corretta

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

destinazione, ovviamente, dei capi abbattuti si potrebbero ottenere tante e tante risorse che insieme alle tasse dei cacciatori e insieme anche a un apposito capitolo di spesa da parte della Regione riporterebbero sicuramente il settore a una tranquillità e una fisiologia maggiore. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mantovani. Io non ho nessun altro iscritto a parlare. Consigliere Baiardini.

**BAIARDINI.** Presidente, molto rapidamente per mettere in evidenza una contraddizione che a me pare che si possa risolvere anche positivamente.
La contraddizione consiste nel fatto che stiamo discutendo in II Commissione consiliare delle norme relative al risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica nei confronti dell'agricoltura e della zootecnia. Norme rispetto alle quali c'è stata anche una partecipazione audizione sia delle associazioni degli agricoltori sia delle associazioni venatorie e sembra emergere come orientamento prevalente - e credo questo sia anche nelle volontà dell'Assessore e della Giunta regionale - il principio che i danni causati dalla fauna selvatica ricompresa tra le specie in qualche modo cacciabili sia giusto e corretto prevederne il risarcimento attraverso la partecipazione dei fondi destinati dai cacciatori agli ATC, e invece per quanto riguarda alcune specie che non rientrano in questo caso nelle potestà di intervento da parte dei cacciatori, degli stessi ATC, come ad esempio il lupo, i danni causati da questa specie, che tra l'altro, ripeto, sarebbe un errore anche dal punto di vista ambientalista mettere in contrasto gli interessi della presenza di una specie protetta e in qualche modo utile ai fini dell'equilibrio ecologico e ambientale delle zone interne alla nostra regione con gli interessi dei cacciatori, cioè se il lupo diventasse un problema perché i danni che causa alla zootecnia devono essere risarciti dai fondi dei cacciatori certamente si dà la stura ad un conflitto di interesse tra la presenza del lupo e l'attività venatoria. Quindi sarebbe utile e importante che nella previsione ci sia da parte della Regione comunque l'impegno a contribuire a ridurre il danno, da un lato, e, dall'altro, anche a risarcire gli eventuali danni, questi dovrebbero essere alimentati con un fondo che non gravi sulle risorse destinate dai cacciatori alla gestione dei cosiddetti "ambiti territoriali di caccia".
Noi in commissione ne discuteremo nei prossimi giorni, credo anche domani, è prevista la discussione. So che si sta elaborando una proposta emendativa rispetto a questo tema

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

specifico anche da parte della Giunta regionale, quindi il mio intervento, la mia sollecitazione è: visto e considerato che nel testo del Piano faunistico è previsto risarcimento danni causati dal lupo a gravare sui fondi previsti dalla 157 e sulla legge 14, sarebbe opportuno che anche nell'approvare il Piano faunistico venatorio si sappia che comunque la volontà del Consiglio regionale è in qualche modo di separare questo tema e di affrontarlo con una discussione di merito nell'ambito dei lavori della II Commissione che poi tornerà al Consiglio con il disegno di legge relativo al risarcimento danni all'agricoltura e zootecnia.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Baiardini. Io non ho altre richieste di intervento, quindi credo che si possa procedere alla votazione.

**ZAFFINI.** (*Fuori microfono*) Chiedo cinque minuti di sospensione perché la maggioranza i numeri se li deve procurare.

**PRESIDENTE.** Cinque minuti di sospensione, la seduta è sospesa, riprende alle 11.55.

*La seduta è sospesa alle ore 11.49.*
*La seduta riprende alle ore 11.56.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, prendere posto, per cortesia. Procediamo alla votazione. Colleghi, prego, votare. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

*Il Consiglio vota.*

**PRESIDENTE.** 14 favorevoli, siccome non abbiamo il numero legale, la seduta è sospesa per venti minuti, riprenderà alle ore 12.18–12.20.

*La seduta è sospesa alle ore 11.59.*
*La seduta riprende alle ore 12.18.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, prendere posto, per cortesia. Prego, colleghi, votare. Aperta la votazione. Chiusa la votazione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

*Il Consiglio vota.*

**PRESIDENTE.** È mancato il numero legale per la seconda volta.

La seduta è sospesa ed è riconvocata martedì prossimo, 21 luglio, alle ore 10.00.

*La seduta termina alle ore 12.21.*